

# IL SECOLO ILLUSTRATO

Un numero separato  
**Centesimi 5**  
in tutto il Regno.

**DELLA DOMENICA**

Un numero separato  
**Centesimi 5**  
in tutto il Regno.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO: Franco nel Regno L. 2.50 — Estero Fr. 5 —

Per abbonarsi inviare Foglio Postale alla Società Editrice Sonzogno in Milano.

LE INFERIORI A PAGAMENTO si ricevono esclusivamente dalla Ditta Bassoletta & Vercellotti, Milano, Corso Vercelli, 48. — Franco per ogni linea sopra 10.000 pag. 10 mila L. 2 — 100.000 pag. 15 mila L. 3.000. — Per il particolare dei moduli, spedite per posta il vostro biglietto alla Società Editrice Sonzogno, Milano.



RICEVIMENTO DI MARCONI NELL'ARCHIOZINABO A BOLOGNA.

sciuta per diventare vostra moglie! La bella notizia che mi avete comunicato mi colma di gioia, poiché sapete quanto io vi sia sinceramente affezionato, e, con molto piacere, vi contraccambio la lusinghiera prova di amicizia che avete voluto darmi... Anch'io, infatti, devo annunziarvi un matrimonio: il mio!...

Leone trasalì, e, profondamente sorpreso, disse:  
— Ah! davvero?... E chi sposate?  
— Carlo Liaucourt, un ottimo giovane che mi ama e che amo... Non saremo ricchi, ma l'amore ci compenserà ad usura di tutto il superfluo che ci mancherà!

Leone Brunel, alla sua volta, si profuse in felicitazioni e in auguri. Poi se ne andò, stupito ancora per l'inaspettata rivelazione, ma lieto di essere sfuggito all'imbarazzante condizione nella quale aveva temuto di doversi trovare rispetto all'amica d'infanzia, nella quale aveva indovinato le illusioni d'un povero cuore ancora indifeso contro le crudeli realtà della vita.

IV.

Le nozze di Carlo Liaucourt e di Elisa Valeyrac furono celebrate, assai modestamente due mesi dopo.

I giovani sposi si recarono a passare i primi giorni della loro unione in Normandia, nella serena pace del podere di Carlo, al quale era annessa una casetta piena di poetici e cari ricordi.

Ivi Elisa si sentì, per la prima volta nella vita, completamente soddisfatta di sé e della propria sorte, e poté gustare le intense gioie di una felicità profonda e vera, per quanto umile e assai diversa da quella che aveva sognato.

BOIS-PLISSIS.

LE NOSTRE INCISIONI

Il solenne ricevimento di Marconi a Bologna.

È universalmente nota omai, in tutta la sua meravigliosa importanza, la scoperta scientifica per la quale il nome di Guglielmo Marconi è famoso nel mondo e durerà glorioso nei secoli, a lato di quello di Edison e dei più grandi inventori.

Col suo telegrafo senza fili, realmente è soppresso lo spazio, eliminato ogni pericolo nella trasmissione elettrica, vinta ogni resistenza, ogni difficoltà.

Le comunicazioni telegrafiche sopra terra, dall'Inghilterra alla nave *Carlo Alberto*, su-

perarono felicemente le più grandi distanze, e i dispacci miracolosi attraversarono tutta la Francia e la Spagna insieme.

Durante tutto il viaggio, alla nave italiana, arrivarono telegrammi dall'Inghilterra, dalle coste d'Africa, dalla Sardegna.

Lunghi telegrammi d'attualità portarono le notizie da Londra a Marconi e ai suoi compagni di viaggio: a Cadice giunsero in minor tempo di quello impiegato dai dispacci ai giornali, col telegrafo ordinario.

A mare libero la telegrafia Marconi supera distanza infinite; sopra terra la prova maggiore, riuscita come tutte le altre felicissimamente, fu di 950 miglia, ma v'è ancora a provare e l'inventore, semplicemente, con la sicurezza assoluta che gli proviene dall'altissima sua coscienza di scienziato, è certo di sorpassare qualsiasi distanza.

Recentemente, com'è noto, il Marconi fu in Italia, alla casa paterna del Tritone negli ameni colli di Pontecchio, a chiedere ristoro alle diurne fatiche durate, ma il suo riposo fu di pochi giorni, giacché egli ha già dovuto partire di nuovo per l'Inghilterra, e di là dopo un soggiorno di poche settimane, si recherà in America a raggiungere l'incrociatore *Carlo Alberto*, messo a sua disposizione dal ministro della Marina per i suoi esperimenti.

Egli fa parte dell'equipaggio della nave come volontario d'un anno, ma vive naturalmente cogli ufficiali, che hanno per lui i riguardi e l'ammirazione che si merita.

A Spezia egli è stato oggetto di grandi feste, ed il ministro della Marina ha pranzato gomito a gomito col marinajo Marconi.

Il re lo ha voluto ospitare nel castello di Racconigi e gli ha conferita un'altissima onorificenza, ma di tutte queste meritate compiacenze, certo la più gradita dev'essere stata per il giovane inventore l'accoglienza entusiastica fattagli dai suoi concittadini.

Bologna, con affetto di madre, ha onorato nell'antica sede della Sapienza onde il suo nome andò preclaro nei secoli, il più illustre dei suoi figli, con omaggio fatto di intenso amore e di vivo orgoglio per lui che in tutto il mondo dà lustro alla patria.

La mattina del 29 settembre, ebbe luogo nell'Archiginnasio, il solenne ricevimento dato in suo onore e rappresentato in uno dei nostri disegni.

Marconi giunse in carrozza con l'on. Mariscalchi e l'avv. Carpi.

Seguivano altre due carrozze, nella prima delle quali si trovavano il segretario signor Blajds Wilfrid con l'assessore Maiani ed il rappresentante dei telegrafisti bolognesi signor Bianchini; e nella seconda il padre, la madre ed il fratello Alfonso.

Fu ricevuto in cima allo scalone dal pro-sindaco avv. Nadalini, dall'assessore conte Cavazza, da Rovessi direttore superiore delle poste e telegrafi, dall'ispettore Ferrero, dai rappresentanti degli elettrotecnici di Roma, Milano e Torino, e da tutte le autorità cittadine.

Nella sala anatomica dell'antico studio bolognese, il Marconi ha firmato nell'albo degli illustri visitatori e poscia è passato nella grande aula ove il pro-sindaco Nadalini gli rivolse un affettuoso e caldo saluto a nome della città natia, sollevando l'entusiasmo dell'auditorio.

Seguì l'illustre prof. Bombicci, il quale lesse un elaborato discorso portando il saluto dell'Ateneo e ad entrambi rispose, commosso e modesto, l'illustre Marconi.

Le sue parole vennero accolte da lunghi, frenetici applausi e da grida insistenti di: Viva Marconi.

Poscia parlò uno fra i più insigni elettricisti d'Italia, Augusto Rigbi che del suo giovane allievo ricordò il genio inventivo, l'acume e la passione allo studio, onde subito ne presagì il futuro successo. « Plando a Marconi, egli conchiuse, come amico, come maestro, come italiano. »

Affettuosissime congratulazioni venivano espresse frattanto ai genitori di Marconi, commossi e raggiunti quanto è facile immaginare, e la cerimonia finì con una visita al Museo civico, ove Marconi, rammentando quante altre volte da adolescente aveva visitate quelle superbe collezioni, s'interessò alle novità acquisite.

Infine esultato da un'imponente ovazione della folla in piazza Galvani.

La sera seguente vennero completate le onoranze con un grande banchetto, nel quale venne presentata al Marconi una pergamena artistica, con questa dedica:

A — Guglielmo Marconi — oggi — che dopo nuove rivelazioni — del suo genio meraviglioso — riede in patria — circonfuso di più fulgida gloria — i telegrafisti bolognesi — che più di ogni altra terra — l'ammirano e l'amano — offrono — tenue omaggio di affetto e di giubilo — augurio di nuovi trovati — che accrescano lustro e decoro — all'Italia.

Marconi fu assai lieto di questo omaggio dei telegrafisti e con sentite parole ne ringraziò i delegati.

Il nuovo vessillo degli Istriani.

A Roma si sono avute molte feste per la data del XX Settembre, ma una cerimonia, quella della solenne consegna del vessillo

istriano offerto dalle donne d'Istria al Comitato di Roma, destò le maggiori commozioni.

Quando la bandiera turchina sventolò, quando all'asta di quel vessillo l'avv. Turriani rievocò il santo morto Guglielmo Oberdan, legò il nastro nero, simbolo del dolore che nei cuori istriani, molti occhi si bagnarono di lagrime e alto, ben alto, si levò il grido che le aspettanti anime dei fratelli nostri, da noi divisi, lanciavano nell'infinito spasmio dell'ora dolce e triste: Viva Italia.

Il Congresso dei liberi pensatori a Ginevra.

La settimana scorsa ha avuto luogo a Ginevra, nella grande sala dell'Università, il Congresso internazionale del libero pensiero.

A questo importante Congresso assistevano circa trecento delegati di società repubblicane, di gruppi e di associazioni liberali appartenenti a tutti i paesi del mondo.

I delegati italiani erano in grande numero. Le sedute in cui vennero discussi tutti i più importanti problemi moderni riflettenti la libertà di coscienza e di pensiero furono nove.

Nell'ultima seduta si decise ad unanimità che il prossimo Congresso abbia luogo a Roma nel 1904.

La presidenza di questo Congresso sarà offerta ad una delle glorie più pure del pensiero italiano, a Giovanni Bovio.

I congressisti di Ginevra prima di separarsi si recarono a rendere omaggio alla statua del grande naturalista e filosofo Carlo Vogt, come appare dal nostro disegno tratto da una fotografia di C. Falpatis di Ginevra.

« Non son per voi! »

Il nome e l'arte del Chierici sono noti a tutti, non soltanto in Italia, ma anche all'estero. Egli è il pittore delle più simpatiche scene dell'infanzia povera: povera, ma grata nondimeno, come lo è sempre l'infanzia. I suoi quadri di genere, riproducendo l'interno di umili case rallegrate dal riso giocondo dei bimbi, hanno avuto e hanno tuttora una popolarità straordinaria. Chi non ricorda fra gli altri, *La maschera*, riprodotto a migliaia di esemplari, in olografia, in litografia e cromolitografia e sempre piacevole, nella sua schietta ingenuità? Un ragazzino sveglio e birichino, si è conquistato, negli ultimi giorni del carnevale, una enorme maschera e con quella ha fatto irruzione in casa. Ma la sorellina se ne è spaventata, sino a cadere a terra piangendo e la mamma si volge a sgridare il caro monello, che è rimasto interdetto sulla soglia e tiene fra le mani... il corpo del reato!

Nell'altro quadro del Chierici: *Non son per voi!* riprodotto dalla nostra fine incisione di questo numero, la scena si svolge fra quattro bimbi, quattro gatti e... due pulcini. La bella ragazzina che se ne sta appoggiata alla grande ota in un canto della cucina, presso un fascio di granturo, ha preso due bei pulcini e li tiene ben alti, sul braccio ignudo teso in atto di canzonatura, ai quattro gatti del cascinale, accorsi nella speranza di fare strage delle due bestiole. I fratellini e la sorellina assistono alla scena di delusione dei gatti, che sono costretti a leccarsi i baffi colla voglia in corpo, e se la godono un mondo, ridendo saporitamente.

Anche in questa gustosissima scena il Chierici si rivela l'artista squisito dei nomi particolari, studiati e riprodotti con amore e senza leziosità, disposti con effetto sicuro di raggruppamenti e di tinte, e in tutto il quadro brilla quella sincerità e quella naturalezza per cui l'arte è il riflesso più gradito della vita.

VARIETÀ

**Le vibrazioni luminose ed elettriche.** — L'identificazione del fluido elettrico ipotetico con l'etere le cui vibrazioni producono i fenomeni luminosi ed elettrici apparve come una realtà nella seconda metà del secolo scorso, per opera d'insigni fisici matematici.

Qui si rese manifesto di quanto e quale sussidio sieno le matematiche nello studio delle scienze fisiche.

La teoria raggiunse qui l'apice della perfezione, non limitandosi alla semplice spiegazione di una determinata categoria di fenomeni, ma eccitando la scoperta di altri fatti con quelli collegati.

Nello stato attuale della scienza che ci occupa, si rende sempre più difficile la scoperta casuale od empirica per cui cervelli mediocri ebbero fama ingiusta ed usurpata.

Tranne che per alcune rare ed insignificanti modalità di applicazione industriale non si arriverà a risultati nuovi ed importanti senza una lunga ed efficace preparazione matematica, la quale del resto è ben lungi dallo smentire i volentosi della scienza.

Sembra che già l'Amper, fondatore dell'elettrodinamica avesse intuito l'identità del fluido le cui vibrazioni determinano i fenomeni luminosi con quello che è causa di quelli elettrici. Colui però che li stabilì solidamente fu il fisico matematico Maxwell.

La scoperta di Faraday sulla rotazione del piano di polarizzazione di un raggio luminoso per effetto di un elettrocromatismo, fu la base sperimentale delle deduzioni matematiche dovute al fisico inglese.

Dalle leggi dell'elettrodinamica, rettammente interpretate, questi ricavò la teoria delle onde luminose, facendola apparire come una conferma della teoria sulle correnti elettriche.

L'onda luminosa sarebbe dunque simile ad una serie di correnti alternate. Qui, la spiegazione

DELLE LETTRICI



olte, oscure, chiare... insomma di tutte le maniere, purché sieno giacche. LISA.